

“L’Assistente Sociale nei Libri e nei Film”



Supervisione Area Anziani - anno 2019

“Curopoli - la città della cura”

Formatrice Cristina Cortesi

Partecipanti

AS Cristina Carcano, AS Uliana Colombo,
AS Barbara Gallo, AS Annalisa Ferradini, AS Ivana Figini,
AS Carla Regazzo, AS Marchita Zoia.



Questo quaderno nasce nell'ambito del percorso formativo **“Curopoli – la città della cura - Un viaggio nel lavoro di cura e nell'invecchiamento positivo”**, promosso dall'Ufficio di Piano dell'Ambito di Desio in collaborazione con l'Azienda Speciale Consortile **“Consorzio Desio Brianza”** e destinato alle **assistenti sociali dell'area anziani, condotto da Cristina Cortesi**. L'intensa esplorazione sulle motivazioni e le spinte professionali ha condotto ad evidenziare lo sguardo che le assistenti sociali sentono su se stesse e sul loro operato, fino a toccare la complessità dell'approccio socio culturale al lavoro sociale. **Sentire la visione, aprire lo sguardo, leggere tra le righe**. La volontà di andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi ha ispirato la ricerca di ciò che viene comunicato rispetto alla figura dell'assistente sociale nel cinema e nella letteratura. Le 7 assistenti sociali, spinte da curiosità e passione, hanno raccolto documentazione, visionato, letto, esplorato, fino a condividere e realizzare questo prodotto culturale, **lasciando una traccia** della loro esperienza formativa e del loro essere operatrici sociali.

Cristina Cortesi

Ascoltare, essere attenti, consolare, perdonare, accompagnare, abbracciare, aiutare sono verbi che a volte dimentichiamo. Bisognerebbe scriverli su una parete accanto alla porta di casa, e leggerli ogni volta che usciamo nel mondo.
(Fabrizio Caramagna)

A.S. Maria Cristina Carcano

Ho aspettato con impazienza che il corso ripartisse per ritrovare il gruppo di colleghe con cui già lo scorso anno abbiamo condiviso dei bei momenti di crescita professionale e personale.

Perché la differenza con altri corsi di formazione sta proprio nel fatto che in questo non si apprendono solo concetti attinenti al nostro lavoro ma ci si mette in gioco e si cresce anche come persone. E sappiamo bene quanto questa cosa sia molto importante in una professione come la nostra in cui conta oltre al saper fare anche il saper essere. La cosa più importante che ho imparato, e che secondo me riassume il percorso di quest'anno, è il fatto che oltre che a "prenderci cura" del caregiver delle persone anziane, dobbiamo come professionisti della relazione d'aiuto ma soprattutto come persone "prenderci cura" anche di noi stesse come singoli individui ma anche come gruppo. Solo così possiamo costruire una comunità che si prende cura dei suoi membri più fragili. Auspicio di poter proseguire con il gruppo di colleghe questo percorso anche nei prossimi anni cercando sempre nuovi spunti di riflessione, allenando la nostra mente ad uno sguardo laterale, rompendo gli schemi precostituiti e contribuendo a far crescere ed evolvere la professione per tenere il passo ai cambiamenti della società.

A.S. Ivana Figini

Semplicemente grazie. Il lavoro di ascolto, riflessione, confronto svolto insieme mi ha dato, ancora una volta, la carica per affrontare la quotidianità della nostra professione, tanto impegnativa quanto affascinante.

A.S. Barbara Gallo

L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di operare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare le difficoltà,

una forza che non lascia mai il futuro agli avversari ...
il futuro lo rivendica a sé.

(Dietrich Bonhoeffer)

A.S. Annalisa Ferradini

La possibilità di confrontarmi con le colleghe, durante questo percorso mi ha permesso di riprendere contatto con l'investimento personale quotidiano, per cercare di vivere al meglio la mia professione.

A.S. Carla Regazzo

Se curare sempre non si può, consolare sempre si deve.

(Cesare Frugoni, medico, 1881-1978)

Nessuno si stanca di essere aiutato. L'aiuto è un atto in conformità con la natura. Non stancatevi di riceverlo o di prestarlo.

(Marco Aurelio)

La peggiore impotenza è dimenticare che c'è un aiuto.

(James Richardson, poeta e scrittore, 1950)

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

(Martha Medeiros, giornalista e scrittrice, 1961)

Non c'importa tanto di non arrivare da nessuna parte quanto di non avere compagnia durante il tragitto.

(Anna Frank, deportata e scrittrice ebrea, 1929-1945)

*Il burn-out di un operatore è il riflesso di un “cattiva”
organizzazione.*

(incontro di Supervisione del 27/05/2019)

Non lamentarsi: fare quello che si può, con quello che si ha.

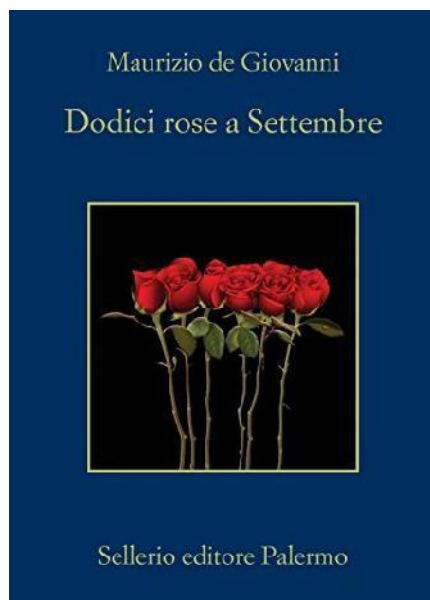
(Incontro di supervisione del 10/05/2019)

A.S. Uliana Colombo

Se molte persone comuni facessero cose comuni la faccia della
terra potrebbe cambiare.

(cit.)

A.S. Marchita Zoia



Mina Settembre, il nuovo personaggio di Maurizio de Giovanni, è già apparsa in due raccolte di racconti a tema di questa casa editrice e si è fatto già notare, per la sua simpatia e credibilità, per come affronta il suo lavoro a Napoli, in un territorio in cui gli assistenti sociali sono visti come il fumo negli occhi e sono sempre troppo pochi. In uno strano mese di settembre in una Napoli luminosa e disperata Mina è alle prese con una penosa

situazione di degrado sociale,

mentre l'ex marito magistrato porta avanti con assoluta riservatezza un'indagine sull'Assassino delle Rose, un pazzo che ammazza gente senza un criterio dopo avergli fatto trovare in casa o sul posto di lavoro una rosa. Quello che Claudio non sa è che anche Mina riceve ogni giorno una rosa. Rossa, come il sangue.

MAURIZIO DE GIOVANNI, Dodici rose a settembre, ed. Sellerio



Cosa succede all'essere umano quando, messo ai margini della società, prende coscienza dell'irreversibilità del suo stato? Dopo "Voi, onesti farabutti", Simone Ghelli torna a parlare di abbandono e resistenza quotidiana in una chiave più intima e privata, dando voce a dieci esseri umani, eroi in minore che, con dignità e fierezza, condividono le loro storie, lasciando a noi lettori la scelta di scoprire le loro "chiamate mai risposte". La

prosa di Ghelli, con il suo andamento piano e sapido, riesce a scavare dentro ognuno di noi estraendone sensazioni e ricordi che non abbiamo vissuto, ma ci si presentano vivi come e più dei nostri. I personaggi e le situazioni le conosciamo già, in qualche modo ci hanno toccato, che sia un parente "particolare", una vecchia casa di famiglia che cade a pezzi sui ricordi che vi sono racchiusi, una difficoltà quotidiana o di relazione, un animale domestico sofferente per cui "bisogna" fare qualcosa, e così via. Ci troviamo coinvolti con delicatezza, ma senza riguardi. Ci si commuove e ci si arrabbia, si resta anche frustrati. Si resiste, appunto. Si reagisce. Siamo noi, e sono così quelli che ci circondano. O meglio potremmo essere noi...

SIMONE GHELLI, Non risponde mai nessuno, ed. Miraggi



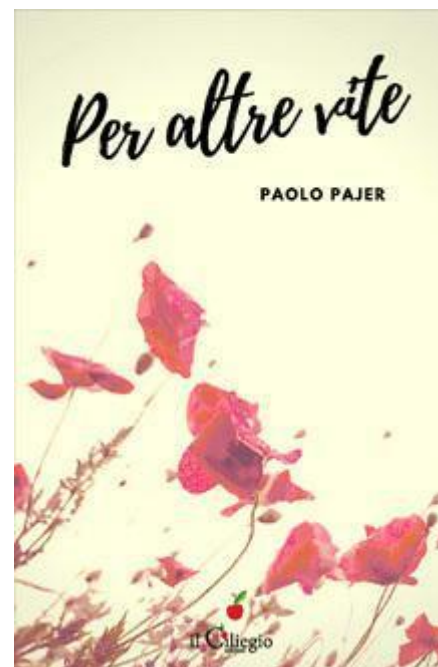
Chiara è un'assistente sociale che si occupa di famiglie con figli minori.

Incontrare persone, ascoltarne le storie, toccarne le sofferenze e la solitudine sono gli ingredienti di ciascuna giornata della sua vita, che dedica con passione al lavoro.

Matteo è un bambino che sta diventando ragazzo. Sta per iniziare la scuola media e vive questo cambiamento con preoccupazione perché è schiacciato da un segreto che non può e non riesce a

raccontare a nessuno e dal quale si difende rifugiandosi nella "certezza" della routine. Nemmeno sua madre può diventare la sua confidente perché è una donna segnata dal dolore dell'abbandono e della solitudine e a Matteo sembra che le cose spiacevoli non arrivino alle sue orecchie, ma si fermano prima. Il piccolo, quindi, stringe gli occhi sperando che il suo incubo si dissolva e sognando di diventare un poliziotto per avere la pistola e vincere "l'orco". Le vite di Chiara e Matteo scorrono parallele, fino a quando il bambino non riuscirà più a nascondere il suo segreto..

ROSELLA QUATTROCCHI, Il cacciatore di orchi, Ed. Il Ciliegio



Il protagonista di questo romanzo è un assistente sociale, Marco Andrade, che affronta e osserva quotidianamente le diverse esperienze che le persone vivono portandogli i loro bisogni e richieste. Marco conduce un'esistenza tranquilla e abitudinaria. Sul lavoro cerca di non rimanere coinvolto nelle vicende di chi gli chiede aiuto anche se ogni giorno le vite che incontra, e che si incrociano con la sua,

tentano di travolgerlo. Per una serie di vicende verranno messi a nudo fantasmi del passato e sentimenti fra i più nascosti del suo essere. Attraverso le storie delle persone con cui si confronta, Marco vedrà infine materializzarsi frammenti di se stesso che credeva perduti. Per altre vite è un libro che può diventare un ottimo esercizio di immedesimazione, esplorando e condividendo i vissuti che accompagnano gli Assistenti Sociali nella straordinaria peculiarità del loro percorso, innanzi tutto umano e quindi professionale. Per altre vite è una risposta. La domanda è: da dove si deve passare per dare un senso alla nostra solitudine (anche professionale), al nostro ostinato tentativo di esistere?

PAOLO PAJER, Per altre vite, Ed. Il Ciliegio



"Io sono Nelly. Ho appena compiuto ventotto anni. Prima, non molto tempo fa, ero come voi. E lo sono tuttora. Eccetto il fatto che, a un certo momento, la fortuna si è voltata. Ha cambiato marciapiede. Ne ho elaborato il lutto, anche se so che, all'angolo di una strada, all'angolo di una mensa solidale, può risorgere. Non sono nata povera. Lo sono diventata. Ho fatto degli errori, ma sono anche stata vittima di

banchieri predatori, dell'inadeguatezza dei servizi sociali che ti tengono sì con la testa fuori dall'acqua, ma senza mai insegnarti a nuotare. La povertà non è una fatalità. È semplicemente una cosa inaccettabile".

NELLY ZIN, 3 euro al giorno, Ed. San Paolo



Si dice che ogni assistente sociale - quelli di cinquant'anni fa sicuramente, ma anche quelli di oggi - ha consumato sette paia di scarpe, per comprendere le storie delle persone e delle comunità, per comprendere la sofferenza, il disagio, per riallacciare relazioni, suscitare e orientare risorse capaci di offrire sollievo, per ricostruire il tessuto sociale. Sette paia di scarpe hanno condotto gli assistenti sociali a esplorare

ogni miseria fin dall'inizio della storia repubblicana del nostro Paese. Sette paia di scarpe ci sono volute per arrivare a ottenere il riconoscimento della professione, essenziale a chi ha meno, ma spesso ignorata dai potenti che hanno molto. In sette capitoli l'autrice ripercorre la sua storia e insieme la storia di tutto il servizio sociale.

PAOLA ROSSI, Sette paia di scarpe, Ed. Maggioli



servizi sociali ci lavora. A ciascuno di essi corrisponde un volto, una persona: un'avventura di sofferenza e di coraggio. Con una scrittura asciutta e incisiva, rinunciando a ogni tentazione di autocelebrazione della professione, Gianfranco Mattera ci apre alla conoscenza di un mondo sconosciuto andando oltre gli stereotipi e i luoghi comuni.

GIANFRANCO MATTERA, Brutte Storie, Bella Gente, Ed. San Paolo

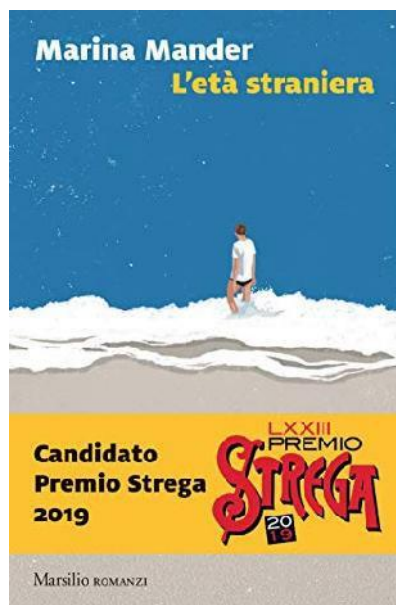
Sorprendenti e commoventi, ironiche e appassionate: questa raccolta di storie vere raccontate con piglio letterario presenta le sfide quotidiane di un assistente sociale: un uomo impegnato a fronteggiare le problematiche delle persone comuni che si rivolgono ai servizi di assistenza. La povertà, l'immigrazione, la malattia psichiatrica, la solitudine, l'handicap, la separazione, l'affidamento familiare. Questi, tra gli altri, i temi di scottante attualità trattati dal punto di vista di chi nei



relativi alla formazione di base e all'aggiornamento. Gli assistenti sociali visti dagli utenti di Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, che da anni operano nel campo del volontariato, propone spunti stimolanti di riflessione sulla figura dell'assistente sociale e sulla programmazione, la gestione e il controllo dei servizi. Ponendosi dal punto di vista degli utenti, gli autori, con questo libro, riconsegnano il ruolo di protagonista al cittadino di frequente incapace di autodifendersi.

M.G. BRED A, F. SANTANERA, Gli assistenti sociali visti dagli utenti, ed. Utet San Paolo

Nonostante i numerosi articoli e libri dedicati alle attività sociali, la voce diretta degli utenti appare quasi totalmente assente. Assistenti sociali, medici, psicologi, sociologi, educatori che operano nei servizi socio-sanitari, si sono concentrati soprattutto su aspetti quali le attività svolte dagli operatori, il ruolo assegnato dalle vigenti disposizioni al personale pubblico e privato, gli aspetti deontologici, i problemi



Leo non studia molto, ma è bravo a scuola. Non fuma tanto, ma un po' d'erba sì. Ha una madre, Margherita, che lavora come assistente sociale e un padre che è stato matematico, è stato intelligente, è stato vivo l'ultima volta nel mare e poi è scomparso tra le onde con il pigiama e le ciabatte. Leo odia i pigiama, le ciabatte e non si fida più del mare, forse di nessuno. Odia tutte le cose fino a quando nella sua vita non arriva Florin, un ragazzino rumeno che non studia, non ha una casa, non ha madre né padre – o magari sì ma non ci sono – e si prostituisce. Florin si prostituisce e la madre di Leo decide di ospitarlo, sistemandolo nella camera del figlio, perché l'appartamento è piccolo e perché «forse potete farvi bene l'un l'altro».

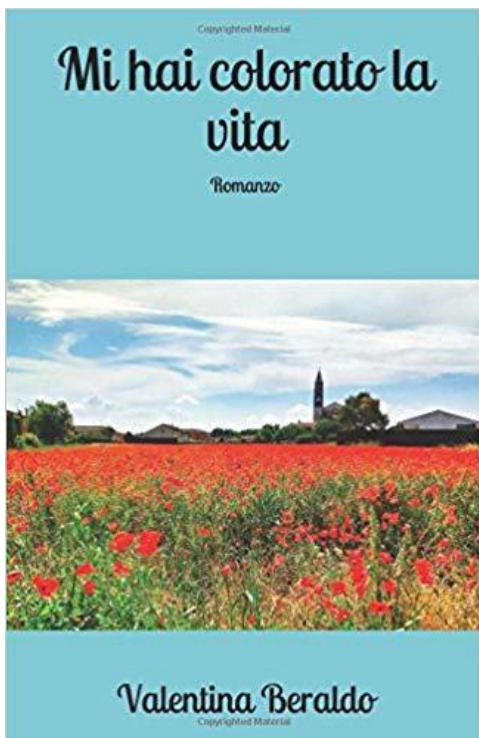
MARINA MANDER, L'età straniera, Ed. Marsilio



Anna-Karin Ehn è un'assistente sociale. Quando una sera non torna a casa, il marito, preoccupato, chiama la polizia. Le minacce, con il mestiere che fa Anna-Karin, sono all'ordine del giorno. L'indomani gli agenti trovano la macchina della donna vicino al bosco, appena fuori città. Accanto all'auto ci sono tracce di sangue. Le indagini vengono affidate a Petra Wilander e Christer Berglund della polizia di Hagfors, che in breve scoprono che la vita dell'assistente sociale non era in realtà così ordinaria e serena come una prima analisi lasciava credere. Anche Magdalena Hansson, tornata al suo lavoro da cronista per il Värmlandsbladet dopo il congedo per maternità, si tuffa nel caso, ma più si appassiona alla scomparsa di Anna-Karin e alla sorte delle persone coinvolte, più la sua stessa vita sembra in pericolo.

Un giallo ad alta tensione, che affronta in modo acuto e originale il tema della violenza domestica, svelando i fili che muovono le dinamiche di potere all'interno dei rapporti di coppia.

NINNI SCHULMAN, Il nostro piccolo segreto, Ed. Marsilio



della vita.

**VALENTINA BERALDO, Mi hai colorato la vita,
Pubblicazione indipendente.**

Marta è una giovane assistente sociale che vive con l'anziana nonna. La sua vita scorre tranquilla fino al giorno in cui arriva in ufficio Riccardo, il nuovo collega psicologo, nonché una sua vecchia conoscenza. I due si ritroveranno così ad occuparsi insieme di toccanti storie, tra cui quella della giovanissima Alina, una ragazzina che ha tentato il suicidio. Ma, tra la serietà di un caso professionale e l'altro, nella loro vita ci sarà spazio anche per esilaranti ed imbarazzanti avventure. Un romanzo che vi farà ridere, commuovere e riflettere. Un giusto mix tra ironia e durezza



efficacemente e correttamente la figura dell'assistente sociale come figura di sostegno nei percorsi di conquista dell'autonomia delle persone all'interno della loro comunità. Una storia di empowerment. Una persona e la sua comunità che aumentano gradualmente il controllo sulla propria vita." (Simone Giusti)

SIMONE GIUSTI, Aiutanti di mestiere, Ed. Pacini

Questo libro inizia con una storia che mi hanno raccontato. Questa storia mi è stata raccontata da un'assistente sociale. Le avevo chiesto, a lei come ai suoi colleghi, di narrare una in grado di rappresentare il significato più profondo della sua professione. (...) Insomma, grazie a questa storia e alle altre che mi sono state raccontate è stato possibile individuare uno schema di storia adeguato a rappresentare



Questo noir mediterraneo è ambientato in un immaginario paese del sud-est barese: Casalmondrone. Piccola città pittoresca che, oltre a custodire splendidi paesaggi, cela fra i suoi trulli i primi effetti dovuti ai comportamenti più bui dell'animo umano: la corruzione, il degrado ambientale, ma soprattutto sociale. La città, ad un tratto, sembra essere affetta da un fantomatico virus, capace di "indebolire

le difese immunitarie, quelle che proteggono dall'odio, dalla xenofobia, dall'intolleranza". L'ambigua morte di Carluccio, ragazzo disabile, ed in passato sotto la tutela dell'assistente, innesca, quasi per un effetto domino, una serie di comportamenti razziali e di intolleranza. Questa è la causa che porterà Menandri a vestire i panni di provetto investigatore, per conto del compianto amico. Il senso di colpa ed il peso delle aspettative che il neo-investigatore sente addossarsi dall'opinione pubblica lo porteranno ad affrontare le proprie incertezze e paure, prima di riuscire a chiudere il caso. Una storia capace di regalare al lettore colpi di scena, ma anche profonde riflessioni.

MATTEO TROVISI, Noi e Loro, la prima indagine dell'assistente sociale Menandri, Ed. Booksprint



Serie web in sette puntate dedicata al lavoro degli assistenti sociali: le vicende narrate si incentrano sul lavoro quotidiano di due colleghi assistenti sociali, Vincenzo e Maria Chiara, lui navigato e un po' cinico, lei fresca di studi, inesperta ma tenace e pronta ad imparare. I temi toccati nelle sette puntate sono svariati: dalla devianza giovanile alla ludopatia, dalla violenza assistita all'allontanamento di minore, dalla disabilità all'immigrazione, dall'emarginazione degli anziani alle problematiche dell'adozione.

AIUTANTI DI MESTIERE – Regia degli allievi della Scuola di Cinema – Laboratorio per filmmaker, 2014-2017



Lady D, Édith Piaf, Brigitte Macron, Beyoncé, Salma Hayek e le altre scalpitano davanti al cancello dell'Envol, centro di accoglienza diurno ubicato nel Nord della Francia e destinato a ricevere donne senza fissa dimora. Nascoste dietro agli pseudonimi celebri che si sono scelte per preservare il loro anonimato, cercano e trovano per qualche ora riparo tra quelle mura. Una doccia, un caffè, qualche ora di calore

umano le confortano e le rimettono in piedi. Almeno fino al giorno in cui Audrey e Manu, che dirigono con polso e benevolenza il centro, non ricevono lo 'sfratto'. I fondi sono sospesi secondo le disposizioni della municipalità che ritiene il tasso di reinserimento insufficiente e non vuole più dispensare senza risultati. Ma Audrey e Manu con l'aiuto di Hélène, psicologa trascurata dal marito, non si arrendono e decidono di installare clandestinamente un laboratorio terapeutico e un dormitorio.

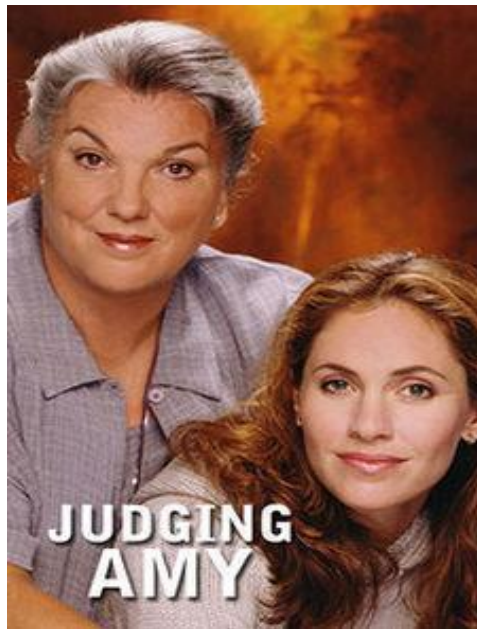
LE INVISIBILI - Regia di Louis-Julien Petit, 2018



Jake è un romanziere di successo rimasto vedovo in seguito a un grave incidente, che si trova a dover crescere da solo l'amatissima figlia Katie, a fare i conti con i sintomi di un serio disturbo mentale e con la sua altalenante ispirazione. Ventisette anni dopo, Katie è una splendida ragazza che vive a New York: da anni lontana dal padre, e combatte i demoni della sua infanzia tormentata e la sua incapacità di

abbandonarsi ad una storia d'amore.

PADRI E FIGLIE – Regia di Gabriele Muccino, 2015



Giudice Amy è una serie televisiva statunitense. Protagoniste della serie sono Amy Brenneman nei panni di Amy Gray, un giudice minorile, e Tyne Dalynel, nel ruolo di Maxine, la madre di Amy, un'assistente sociale. Giudice Amy narra le vicende professionali delle due protagoniste, alle prese con i problemi giudiziari di bambini e adolescenti, e vicende legate alla loro vita privata e sentimentale.

GIUDICE AMY - produttore Amy Brenneman, 1999-2005



In una landa desolata del Nord-Est Italia, tra cave di pietra, case sparse e anonimi centri commerciali, vivono un padre e un figlio. Rino Zena, disoccupato e ostinato, educa Cristiano, un adolescente timido e irrequieto che i compagni schivano e le ragazze umiliano. Soli contro il mondo e contro tutti, hanno un solo amico: Quattro Formaggi, un disgraziato offeso da

un incidente con i fili dell'alta tensione e ossessionato da Dio, dal presepio e da una biondissima pornodiva. Uniti da un amore viscerale, Rino e Cristiano tirano avanti un'esistenza orgogliosa che reagisce alla prepotenza del prossimo e all'ingerenza dei servizi sociali. Dentro una notte di pioggia e fango una ragazzina cambierà per sempre i loro destini.

COME DIO COMANDA – Regia di Gabriele Salvatores, 2008



Film in cui si narra la storia di Niki, una sedicenne che, dopo l'improvvisa morte della madre Lena, fugge dalla casa famiglia che la ospita e dall'assistente sociale Cecilia Fornari portando con sé la sorellina Alice. Sarà un viaggio alla ricerca della libertà attraverso mondi romani noti o sconosciuti e storie in bilico tra sbalzo e ribellione, punteggiato da incontri con persone diverse delle quali il regista racconta le storie vere raccolte con lo sceneggiatore Massimo

Bavastro: la spregiudicata cubista Sara, la viziata Elisabetta, l'artista di strada Marc Bresson e l'oscura punk Bea. Una "traversata iniziatica" che, tra mille difficoltà, tragherà Niki e Alice verso una nuova vita.

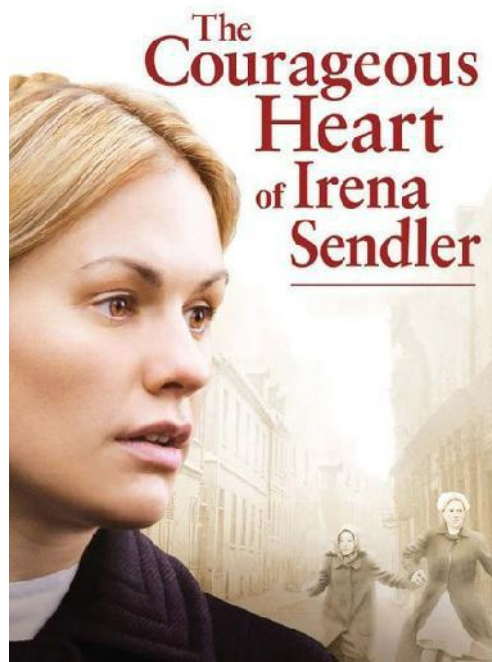
MI CHIAMO MAYA – Regia di Tommaso Agnese, 2015



La passione per i motori scorre da sempre nelle vene di Giulia De Martino. Viene da una famiglia generazioni sforna campioni di corse automobilistiche. Anche lei è un pilota, un talento eccezionale che a soli diciassette anni partecipa al Campionato GT, sotto la guida del padre Mario. Ma un giorno tutto cambia e Giulia si trova a dover affrontare da sola la pista e la vita. A

complicare la situazione il ritorno inaspettato del fratello Loris, ex pilota ormai totalmente inaffidabile, ma dotato di uno straordinario sesto senso per la guida. Saranno obbligati a lavorare insieme, in un susseguirsi di adrenalina ed emozioni che gli farà scoprire quanto sia difficile e importante provare ad essere una famiglia.

VELOCE COME IL VENTO – Regia di Matteo Rovere, 2016



La storia vera di Irena Sendler, un'assistente sociale polacca che nel 1944 si occupa principalmente delle visite agli ebrei rinchiusi nel Ghetto di Varsavia. Quando Irena intuisce che la deportazione è vicina, decide di agire e crea una rete di contatti, attraverso la quale salverà la vita a più di 2500 bambini ebrei.

IL CORAGGIO DI IRENA SENDLER – Regia di John Kent Harrison, 2009



Marco Lo Bianco è un giudice del Tribunale dei minori di Reggio Calabria e ha a che fare quotidianamente, nell'ambito del suo lavoro, con i figli delle più importanti famiglie 'ndranghetiste della provincia dovendo decidere del loro futuro. Uno di loro è Domenico, ultimo componente di una cosca molto potente, il cui futuro sembra già segnato nonostante egli voglia prendere le distanze

dalla sua famiglia e intraprendere una vita diversa. Il giudice quindi pensa a misure alternative alla prigione che possano fornire ai ragazzi la possibilità di una crescita sociale e culturale in contesti e luoghi lontani da quelli di provenienza.

LIBERI DI SCEGLIERE – Regia di Giacomo Campiotti, 2019



Simone è uno studente di 14 anni vittima di bullismo. Claudio operatore di call center di ascolto e aiuto psicologico, conosce il giovane e lo esorta a trovare la forza di andare avanti perché “siamo tutti imperfetti”...

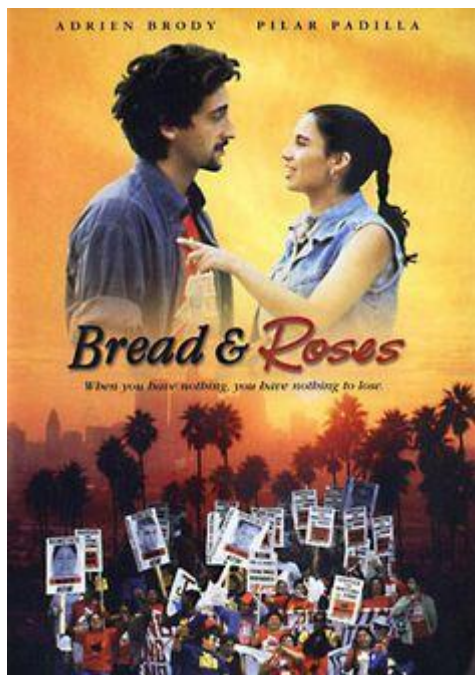
IMPERFETTO – Regia di Fabrizio Nardocci in collaborazione con gli studenti dell’Istituto Comprensivo “Frezzotti Corradini” di Latina, 2018



Malony è stato abbandonato da sua madre alla età di 6 anni e da allora fa dentro e fuori da istituti e la giudice dei minori Florence viene costantemente chiamata a decidere del suo futuro. Il ragazzo viene affidato al tutoring di Yann, un educatore che comprende le sue difficoltà avendo avuto un'infanzia difficile. Il ragazzo ha una bassissima autostima e neppure le attenzioni che gli rivolge Tess, figlia di una

insegnante di un istituto, sembrano inizialmente rassicurarlo.

A TESTA ALTA – Regia di Emmanuelle Bercot, 2015



E' la storia delle lotte dei lavoratori ispanici immigrati illegali in California, i cosiddetti "janitors" addetti alle pulizie degli uffici che cercano di sindacalizzarsi per resistere allo strapotere delle ditte per cui lavorano. Una giovane messicana decide di raggiungere la sorella che lavora come domestica in un gigantesco grattacielo di Los Angeles. Il loro già difficile rapporto viene messo a dura prova dall'incontro con un attivista anarchico che ne mina le poche certezze.

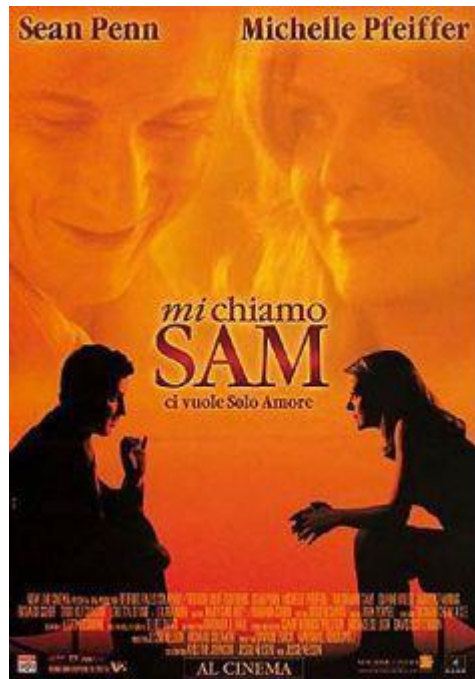
Il titolo é un riferimento ad uno slogan del 1912 che segnò uno sciopero in Massachusetts fatto dalle donne che chiedevano una vita lavorativa e sociale migliore: "noi vogliamo il pane ma anche le rose".

BREAD AND ROSES – Regia di Ken Loach, 2000



Crissy Rock per questo film ha vinto un premio a Berlino. È la storia di Maggie, una quarantenne che ha vissuto con un marito manesco. La sua vita è sempre stata una lotta fra miseria e brutture. Ha dunque un carattere violento ma a modo suo vuole un gran bene ai quattro figli. Li ha avuti da quattro uomini diversi e li mantiene cantando nei pub. Per andare a lavorare è però costretta a chiuderli a chiave in casa e una sera c'è un incendio. Vengono salvati per miracolo, ma Maggie perde la tutela..

LADYBIRD LADYBIRD – Regia di Ken Loach, 1994



Sam Dawson è un uomo con gravi problemi mentali che cresce la propria figlia Lucy grazie all'aiuto di uno straordinario gruppo di amici. I problemi, però, aumentano quando Lucy compie sette anni e sviluppa capacità intellettive superiori a quelle del genitore. Per questo suo assistente sociale vorrebbe

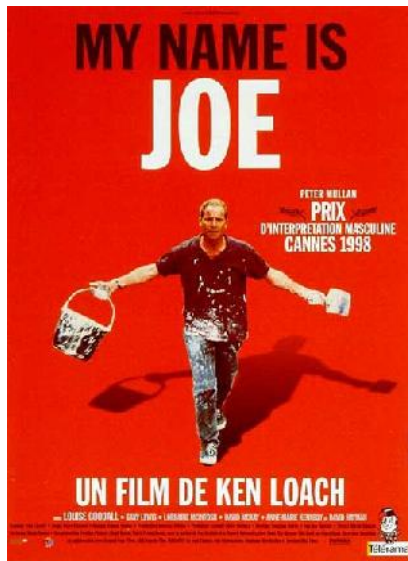
darla in affidamento ad una famiglia più adeguata. Di fronte a questa ingiustizia, Sam decide di dare battaglia al sistema con l'aiuto di Rita Harrison, abile ed efficiente avvocato con manie di perfezionismo che, all'inizio, accetta il caso come sfida nei confronti dei colleghi.

MI CHIAMO SAM – Regia di Jessie Nelson, 2001



Daniel Hillard (Robin Williams) è un attore disoccupato a cui la moglie (Sally Field) chiede il divorzio ottenendo la custodia dei tre figli. A quel punto Daniel si rende immediatamente conto che vedere i suoi figli una volta alla settimana non è abbastanza. Qual è la soluzione? Travestirsi da Mrs. Doubtfire, un'anziana babysitter britannica, un personaggio che interpreterà per stare vicino ai suoi figli. L'importante sarà non farsi scoprire...

MRS. DOUBTFIRE – Regia di Chris Columbus, 1993



Glasgow. Joe è un ex alcolista che per vivere unisce qualche lavoretto al sussidio di disoccupazione. Allena anche una squadra di calcio di dilettanti di cui fa parte Liam, giovane ex tossicodipendente sposato con Sabine e padre di un figlio. Joe cerca di prendersene cura e facendo ciò conosce l'assistente sociale Sarah di cui si innamora. La loro relazione viene però messa in pericolo da quanto Joe mette in atto per venire in aiuto di Liam. Joe ha una personalità complessa: inadatto al compromesso ha un passato da

cui vuole liberarsi ma che ne condiziona il presente. La sua vocazione paterna si esplicita nella conduzione della squadra di calcio così come nel desiderio di evitare a Liam e Sabine di sprofondare in dipendenze analoghe a quella che lo ha segnato. È, a suo modo, un assistente sociale senza titoli di studio ma quando incontra Sarah è costretto a ricercare in se stesso le motivazioni più profonde e a confrontarsi con il rapporto che intercorre tra mezzi e fine. La sua generosità innata, il suo bisogno di correre in soccorso di chi è fragile (avendo sperimentato la fragilità) lo mette in contrasto con l'etica di Sarah. La donna non manca di attenzione nei confronti dei propri assistiti ma non può accettare che si travalichino certi limiti anche se non farlo può significare il precipitare di una o più vite nella disperazione. È un contrasto che trova nella sequenza finale uno sbocco a cui spetta allo spettatore fornire un'ulteriore significazione.

MY NAME IS JOE – Regia di Jessie Nelson, 2001